

ABBASSO LA POLVERE

La polvere — scrive il dott. Altichieri — è costituita, come è noto, da una infinità di corpuscoli di natura diversa tenuti sospesi nell'atmosfera dai movimenti dell'aria.

Ora, frammischiati a questi corpuscoli, si trovano dei microrganismi viventi (microbi) propagatori di malattie infettive. Tuttavia il pericolo di contagio non sarebbe così grande se la polvere, oltre ad essere il veicolo dei microbi, non ne facilitasse insieme l'inoculazione nell'organismo.

La polvere infetta può deporsi sugli alimenti, contaminarli e pel loro tramite trasmetterci la malattia: ed è il caso più raro mentre il contagio avviene quasi sempre per le vie respiratorie. Ma, fortunatamente l'organismo è armato per difendersi contro l'invasione di ciglia vibratili, di muco, ecc.... ed è stato dimostrato che i microbi solo respirando non provocano malattie e che, persino iniettando dei microbi negli alveoli polmonari, il polmone resiste all'infezione. Come dunque può avvenire il contagio ad onta di tale resistenza? È qui che si manifesta l'azione nociva della polvere.

Tutte le polveri calcari, silicee o carboniose sono composte di corpuscoli duri dagli angoli acuti, dai bordi taglienti e provocano quindi delle piccole ferite sulla delicatissima mucosa polmonare, ferite che sono poi altrettante porte aperte ai microbi e quindi all'invasione delle malattie.

Trasporto e inoculazione dei microbi: ecco il maleficio della polvere.

Il dott. Guglielminetti di Montecarlo, che è stato in Francia il fondatore della Lega contro la polvere, nella sua interessante comunicazione al Congresso Internazionale della Tuberculosis a Parigi, diceva:

« La questione della profilassi della Tuberculosis è dominata da quella dell'igiene domestica. Ma questa non può essere che illusione se non va di pari passo colla salubrità delle strade a causa di quel vero flagello ch'è la polvere, veicolo per eccellenza di tutti i germi patogeni ».

E la società di Medicina di Parigi nella seduta del 28 ottobre scorso dopo un'animata discussione a proposito, formava questo voto:

« La Società di Medicina di Parigi, considerando che gli inconvenienti che provengono dalla polvere delle strade costituiscono un pericolo per la salute pubblica, fa voti ch'essa venga soppressa con tutti quei mezzi e quei processi riconosciuti efficaci dai servizi competenti ».

Ma una tale soppressione, lo si comprende di leggieri, presenta delle difficoltà. Tuttavia si è pervenuti, dopo vari tentativi, a dei risultati molto soddisfacenti.

Fino a questi ultimi anni si impiegava la inaffiatura semplice. Poi, riconosciutane l'insufficienza, si pensò di mescolare all'acqua degli olii bituminosi resi solubili per mezzo di sostanze alcaline. Vennero quindi sperimentati dei miscugli d'acqua e *Westrumite*, e *Apulvite*, e *Polverato*, e *Bitumina*, ecc.... tutti tentativi relativamente abortiti giacché la loro efficacia è di brevissima durata, occorre quindi ripetere ogni due o tre giorni l'inaffiammento che è assai dispendioso.

Si provò anche ad arrosare le strade con dell'olio pesante di petrolio (25 a 50 o/o d'asfalto) o con del petrolio caldo a 80° o 90°; processo antico e adottato dai cinesi e in California; ma non pratico per noi sia per la sua poca durata che per la sua costosità.

Ma il sistema che finora è stato riconosciuto preferibile a tutti gli altri è il così detto *goudronnage* (incatramazione) che consiste nell'incorporare al suolo del catrame caldo.

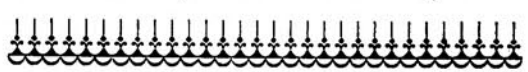
Secondo il dott. Guglielminetti, gli esperimenti di *goudronnage* hanno dato degli ottimi risultati sotto i tre punti di vista:

a) *igienico* (diminuzione della polvere e del fango);

b) *economico* (diminuzione dell'usura della strada e delle spese di manutenzione);

c) *finanziario* (diminuzione dello sforzo nella trazione animale e meccanica date le migliorate condizioni di rotabilità).

I buoni effetti del *goudronnage* durano sulle strade su cui è intensa la circolazione, circa un anno; mentre là dove è minore il transito può durare anche due anni. Ed è da considerarsi che col *goudronnage* (lo dimostrano tutte le esperienze sinora tentate) si realizza una diminuzione considerevole nelle spese di inaffiamento, di spazzatura, ecc.... Esso non emana alcun odore sgradevole né presenta inconvenienti di sorta né per le persone, né per gli animali: il suolo delle strade incatramate si presenta pulito e leggermente bruno; gli automobili vi scorrono a grande velocità senza sollevare polvere; quando piove l'acqua scorre via senza penetrare nel terreno evitando così la formazione del fango; infine, l'inaffiammento può venire sospeso. E con tutto ciò la spesa non è grave: dato ch'essa oscilla tra i 12 e i 17 centesimi per metro quadrato. Anzi sulla regione Thiers a Melun l'economia risultante dal *goudronnage* è stata calcolata in 10 centesimi per metro quadrato sulla diminuzione dell'usura e in 5 centesimi per metro quadrato sull'inaffiammento e le altre spese di manutenzione; dimodochè il *goudronnage* finì col non costare niente, procurando a quella popolazione il beneficio di una strada senza polvere e senza fango.



Il monito di Efesto

Al capitano Pellerano

Stringendo in pugno cener vesuviana, vola il pensier nei cupi abissi ardenti e spia scender l'igneo fiumana su avelli antichi e cimiter recenti;

è questo il cener d'una mente ardita curva sul sordo fremito mortale? è forse il cener d'un' oscura vita ch'ebbe il vulcan per mausoleo regale?

Io penso al tempo che gli antichi elleni dal mar scorgendo fumigar la vetta, le navi spenser nei silenti seni spiando intorno con mortal saetta....

Oh da quei giorni, quanto oblio sparso sul monte, il piano, sul ricurvo lido; e come crebbe il denso cener arso sul dolce fremer d'ogni umano nido!

Ah tutto tutto è cener nel mondo: l'odio, l'amor, la gloria, la sapienza! cener sull'ara e nell'avel profondo, cener ogni opra di mortal semenza!

Aprile 1906.

E' ritornato....

È ritornato il flebile cantore e scelse i rami d'un opaco pino per salutarmi, quando al vespro l'ore allungan l'ombre nel vicin giardino;

ei mi parlò di spente primavere, di sogni nati sotto il firmamento, di fiori morti lungo le riviere ove di luna tremolò l'argento;

e mi ridisse l'ansia tormentosa di attese al pie' d'una finestra muta mentre là dietro, da l'imposta ascosa spiava forse una testina arguta;

ed ei trillava il flebile cantore dal più vicino folto di verzura, mentre da l'alto un vivido splendore d'astro raggiava su la mia ventura;

e quel singhiozzo appassionato e pio signoreggiava la notturna pace, come d'amore un trepido desio che le follie e le impazienze tace....

La stella ancor su quel veron sorride, ma quel cantore appassionato è spento; non più quel folto di verzura il vide per me lanciar il melodioso accento!

Or taci, taci, flebile cantore! l'opaco pino onde tu canti, parmi cipresso fosco a l'ultimo fulgore del sol morente sopra freddi marmi!

15 Aprile 1906.

Fingal.



La cenere del Vesuvio non nuocerà all'agricoltura

La *Rivista Agricola* pubblica nel suo 13° fascicolo uscito di questi giorni a Roma il risultato di un'inchiesta fatta dal suo Direttore, avv. Cortina, circa la composizione di una certa quantità di cenere vulcanica mandatagli dal Mezzogiorno.

In base ad esami chimici fatti eseguire a Torino ed a Roma dalla R. Stazione sperimentale agraria, pel tramite della Direzione Generale dell'agricoltura, la *Rivista Agricola* rassicura completamente le popolazioni di terre coperte dalla cenere che essa, se contiene in minima parte cloruro di sodio ed altre tracce di sostanze caustiche dannose alla vegetazione, queste sostanze però, per la loro piccolissima quantità, dopo l'azione delle piogge e dopo la diluizione che subiranno mescolandosi col terreno sottostante, non avranno alcuna influenza nociva sulla germinazione e sullo sviluppo delle piante.

Probabilmente anzi — aggiunge la relazione della R. Stazione Agraria di Roma, che la *Rivista Agricola* pubblica integralmente — dopo la scomparsa dell'eccesso di cloruro di sodio, il terreno si troverà arricchito in principii utili alla vegetazione quali: acido fosforico, potassa e ammoniacca.

Dal Circondario

Bandita di Cassinelle — *L'ingresso del nuovo Parroco* — Sabato 7 scorso, circa le ore 17, arrivava proveniente da Vaglio Serra il nuovo parroco Don Croce Giuseppe, accompagnato dal sindaco di quel paese, da un assessore, dall'arciprete di Molare, dal parroco di Cassinelle e diversi altri sacerdoti.

A riceverlo poco lungi dal paese si trovavano il viceparroco Don Cipriano Ravera, tutta la Confraternita, la Società di M. S. con bandiera, le figlie di Maria e immenso pubblico con a capo i consiglieri comunali di Bandita.

Dopo il benvenuto dato dal reverendo Don Cipriano e dall'assessore Paolo Gallo, il nuovo parroco ringraziò tutti con parole commoventi per la bella accoglienza.

Il novello parroco è persona di ottima fama, di retto senno e di mente elevata; ed è molto caritatevole. Perciò è certo che si attirerà le simpatie di questa popolazione.

Festa e fiera di S. Marco — Domenica e Lunedì 22, 23 corr. ricorre in questo paese l'antica e rinomata fiera di S. Marco. E' assicurato un numeroso concorso.

L'amministrazione ha provveduto in modo che gli accorrenti trovino le possibili comodità; e fissò vari premi per i migliori bovini.

In detti giorni vi sarà anche un grandioso ballo pubblico con scelta musica.

Molare — *La fusione delle due Società filarmoniche* — Per lodovole interposizione del Sindaco Conte Luca Gaioli Boidi, le due nostre Società filarmoniche, che da quasi tre anni vivevano divise, si sono di questi giorni pacificate e fuse insieme, ponendo fine a quei deplorabili screzi e antagonismi che tenevano diviso il paese. Così Molare ha salutato esultante il rinascimento di quella gloriosa banda musicale, che, per un lunghissimo decorso di anni, ha saputo tenere il primato tra quelle dei paesi circostanti, meritandosi ovunque ammirazione e plausi.

Tutti indistintamente lodano l'atto bello ed energico del Sindaco, che, fedele interprete dei desideri dei suoi amministrati, e sempre animato dai più alti sentimenti di pace e di concordia, ha saputo ancora una volta dimostrare quanto gli stieno a cuore il benessere e la prosperità del paese suo.

Il giorno di Pasqua la banda riunita svolse per la prima volta un scelto programma nella piazza municipale, e il giorno dopo fece servizio al Santuario di N. S. delle Rocche, ove correva la tradizionale festa, con grande concorso di forestieri.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale d'Acqui (Udienza del 20 Aprile) — *Lesioni* — Ferrero Carlo e Poggio Carlo comparvero dinanzi al Tribunale imputati del delitto di cui agli articoli 63, 372 n. 1 Cod. pen., per avere di coreità fra loro, il 4 febbraio 1906 in Roccaverano, senza il fine d'uccidere, percosso mediante corpo contundente Rizzolo Restituto, cagionandogli varie lesioni al capo, di cui la più grave all'occhio sinistro, guarita in giorni 23 senza ulteriori conseguenze.

In seguito alle orali risultanze il P. M. chiese il non luogo per inesistenza del Poggio e la condanna a dieci mesi di reclusione per il Ferrero.

Il perito a difesa Dott. Debenedetti sostenne trattarsi di lesione guaribile in 10 giorni.

Il Tribunale accogliendo la tesi defensionale del Ferrero nei rapporti della perizia medica, dichiarava non luogo per inesistenza di reato anche in confronto del Ferrero.

Difensore del Poggio Carlo, Avv. Braggio — del Ferrero Carlo, Avv. Giardini.

Omicidio colposo — Vercellino Giovanni fu Domenico da Morbello comparve sotto la grave imputazione di cui all'art. 371 p. p. Cod. pen., per avere il 20 febbraio 1906 in Orsara Bormida, frazione S. Quirico, per negligenza, imperizia ed inosservanza dei regolamenti e cioè ponendo in vendita sostanze alimentari nocive alla salute (funghi secchi velenosi), cagionata la morte del bambino Vittore Enrico d'anni 6 che ne mangiò la sera precedente una piccola quantità rimanendo vittima di avvelenamento.

Doveva pure rispondere di contravvenzione agli articoli 52 legge sanitaria 22 dicembre 1888 N. 5843 e 107 regolamento relativo 3 febbraio 1901 N. 45 per avere messo in vendita funghi secchi di qualità scadente e velenosa.

Il P. M. chiese 4 mesi di reclusione e 150 lire di multa.

Il Tribunale condannò il Vercellino a 3 mesi e 110 lire di multa, applicando però la condanna condizionale.

Pres.: Borgna - Giud.: Canepa e Balladore - P. M. Frezzolini - Canc.: Deamicis. Difensore Braggio.

Tribunale di Vercelli — *Un negoziante alle prese colle guardie* — Il sig. Contissone Giacinto negoziante di cavalli, residente a Trino, in seguito ad abbondanti libazioni fatte in un banchetto in onore di un suo fratello, per le vie di Trino si diede a cantare ed a molestare i passanti in modo da attirare l'attenzione delle guardie municipali.

Costoro si avvicinarono a lui cercando di indurlo alla calma, ma vennero alla loro volta minacciate con un coltello ed oltraggiate. Naturalmente il Contissone fu arrestato e rinviato al giudizio del Tribunale di Vercelli per rispondere di violenza e minaccia a pubblici ufficiali e di disturbo alla quiete pubblica. In esito al pubblico dibattimento, avvenuto il 19 corrente mese, il P. M. avv. Colonnetti chiese la condanna del Contissone a mesi 6 di reclusione ed a L. 50 di multa, rilevando che l'imputato era per ben 12 volte recidivo. Il Tribunale, accogliendo in massima parte le conclusioni della difesa, condannò per due reati il Contissone a soli mesi due di reclusione.

Difendevano gli avv. Carlo Caron di Vercelli e Gagliano Lazzaro di questa città.

IGEA, la dea della Salute, ha dato il nome alla sublime delle acque da tavola. — Non la conoscete ancora? Chiedetela in tutti gli alberghi, restaurants, bar e farmacie, e siate certi che contro i catarrhi gastro-intestinali, le enteriti, gli ingorghi del fegato, l'itterizia, la renella e l'artritismo, non potreste trovare rimedio migliore.

L'Igea è deliziosa al palato: per la sua composizione solfato, calcico, magnesiaco, ferruginosa, riassume i migliori elementi di cura.

Deposito per Torino e Piemonte signori Fratelli PAISSA - Torino.